

L'INTERVISTA/1

ERNESTO FERRARA

«**P**ER ME non esistono cose giuste o sbagliate per fede: faccio il medico, combatto in prima fila, non ho ideologie. E per questo dico che per mettere un inceneritore ora a Case Passerini occorre essere ubriachi, o dissennati. E' come dire: ho una barca che sta affondando, ora le faccio dei buchi. Oppure: siamo al fallimento, compriamo una Ferrari!». Massimo Gulisano è professore di anatomia umana all'Università di Firenze. Non ritiene sbagliata la scelta dell'inceneritore di principio, sostiene che sia folle collocarlo in una zona che sopporta un carico di inquinamento già oggi insostenibile: «E il bello è che noi ne parliamo oggi ma sono 10 anni che c'è la Valutazione d'impatto sanitario (Vis, ndr), firmata nel 2005 da Eva Buiatti. Quel documento dice: il rischio è alto, se volete farlo ve ne assumete la responsabilità».

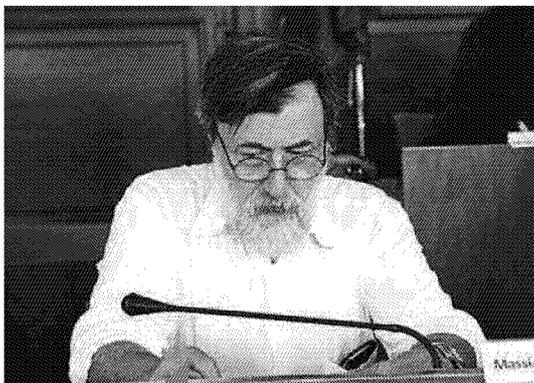
Gulisano, ma come mai questo nessuno lo dice mai?

«E' che la gente, anche i politici, questi documenti li legge con un occhio solo, di fretta. Io dico che Nardella, che stimo personalmente e conosco da una vita, sta facendo molto bene ad ascoltare tutti ma voglio anche richiamare l'attenzione su cose che noi esperti conosciamo ma forse non tutti sanno: io sono stato il primo a parlare di patologie da inquinamento a Fi-

“Io non dico di non farlo è la zona che è sbagliata”

“

MASSIMO GULISANO
Professore di anatomia umana all'Università, ritiene che il carico di inquinamento sia insostenibile



IL PROFESSORE
Massimo Gulisano, professore di anatomia umana

renze nel 1984. Ai primi degli anni '90 facemmo uno studio sui vigili urbani fiorentini dimostrando che c'erano evidenti alterazioni dell'epitelio nella loro mucosa respiratoria. Già allora c'era l'inquinamento, cresceva e gli effetti si vedevano. La Vis del 2005 questo lo diceva e metteva in guardia: con l'inceneritore è previsto un aumento di composti policlorurati, quindi diossine e furani. E poi di metalli pesanti: mercurio, cromo, cadmio, arsenico. Particolarmente il cadmio: si dice che le dosi emesse saranno minime. Ma una microdose non letale oggi e una domani tutti i giorni e si arriva a dosi pericolose».

Eppure la Vis dava parere positivo.

«Positivo un tubo! La Vis sceglieva Case Passerini come localizzazione, ma perché? Perché nel giro di 5 chilometri, sostene-

va, ci sono solo 5 mila persone. E già all'epoca io obiettai che non era del tutto vero, che le persone erano così poche basti pensare agli operai, al polo scientifico, ai cinesi. E poi diceva: scordatevi che il bosco della Piana mitighi le diossine».

Più che l'inceneritore è però l'eccesso di inquinanti in una zona già compromessa a preoccuparla?

«E' l'effetto sommatoria pazzesco. Io non dico che l'inceneritore non va fatto. Ma dico che un medico non può accettare il concetto di rischio tollerabile. Non si può in un raggio di 5-6 chilometri mettere insieme un raccordo autostradale, tutto il traffico della zona nord ovest, impianti di grande distribuzione come Ikea, Metro, Gigli, l'aeroporto, l'inceneritore. La concentrazione è assurda. E quella zona oggi è compromessa, noi abbiamo fatto l'esame dei markers biologici nella Piana, dicono che c'è sofferenza da inquinanti come i metalli pesanti: stanno sparendo gli alveari. Nemmeno nel Sulcis sostenevano che c'erano problemi di inquinanti. Poi si sono accorti che morivano le capre e che i vigneti di malvasia perivano».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



“Credetemi, l'impatto non è poi così terribile”

L'INTERVISTA/2

«NON mi sono mai convinta della bontà totale dell'inceneritore. E' ovvio che l'impianto non butta fuori acqua di rose, nessuno ci potrà mai dire il contrario. Ma è altrettanto vero che come impatto ambientale credevo fosse terribilmente più importante e invece non è così. Le performance dei nuovi inceneritori sono ottime. Hanno un abbattimento degli inquinanti molto valido. E alle mamme fiorentine dico: un inceneritore è meglio di una discarica, enorme tappeto con cui copriamo per migliaia di anni bombe ecologiche». Così dice Simonetta Bidese, ex capopopolo ferrarese nella protesta contro il nuovo termovalorizzatore di Cassana, poi diventata presidente del comitato civico di garanzia sull'impianto. Oggi, a sei anni dall'attivazione dell'impianto, è di tutt'altra idea.

Folgorata sulla via di Damasco?

«Non è stato un percorso semplice, ma posso raccontarlo a nome delle tante persone che hanno condiviso con me un'esperienza civica partita dalla paura e dalla disinformazione e approdata alla consapevolezza, al controllo sociale, al ragionevole dubbio. Ma senza terrorismo. A Fer-

“
SIMONETTA BIDESE
Ex capopopolo della protesta ferrarese è poi diventata presidente del comitato civico di garanzia



EX CAPOPOLO
Simonetta Bidese, presidente comitato civico di garanzia

rara c'erano tre vecchi inceneritori. Nel 2001 si decide di chiuderne uno e raddoppiarne un altro, potenziandolo, nell'area industriale di Cassana, a circa 10 chilometri dal centro di Ferrara ma vicino a due abitati grossi. Scoppia la rivolta. Il percorso decisionale degli enti frena. Scatta il confronto con la popolazione che non si fidava, non voleva sentirne parlare. Siamo nel 2003. Nasce il "Rab", un consiglio consultivo della comunità locale in cui ci confrontavamo sul progetto con l'azienda Hera, con il Comune, la

Provincia, la circoscrizione. Lo abbiamo discusso insieme. Facciamo un protocollo d'intesa sul monitoraggio. Ad ogni riunione invitavamo esperti, anche esterni, fonti di prima mano, poi comunicavamo tutto attraverso un giornalino.

E questo è servito a scansare le paure?

«No, per quello non basterà mai la parola di nessuno medico. Oggi i ferraresi non si fidano mica del tutto degli inceneritori, però hanno preso atto, in tanti, che il controllo è possibile. Ogni ora vengono messi i dati delle emissioni on line, ogni giorno c'è un report. Le diossine ad esempio, non sono percepite. E siccome l'impianto produce un sacco di energia, tante caldaie domestiche sono state spente. Anche gli studi sulla salute vengono divulgati e sono di dominio collettivo: un'indagine della Regione e dell'Arpa su tutti gli impianti di termovalorizzazione emiliani ha spiegato che molto probabilmente i tumori che insorgono adesso sono lo specchio della nostra qualità della vita, non hanno relazione con gli inceneritori».

Siete riusciti in qualche modo a incidere sulle scelte degli enti pubblici?

«Certo. Abbiamo preteso che piantassero un bosco, che cambiasse la viabilità dell'area per ridurre il traffico, che stabilissero un limite alle tonnellate giornaliere di rifiuti da bruciare. E ottenuto che non ci bruciasse le biomasse, come le sterpaglie. Il controllo serve». (e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

IL CONFRONTO

Tecnici del ministero, medici, Quadrifoglio, Hera e comitati del no tutti allo stesso tavolo, ieri mattina a Palazzo Vecchio, per discutere dell'inceneritore

IL SINDACO

Ok al confronto, ma niente stop: Nardella si è detto disposto a ragionare su misure per abbattere l'inquinamento nella Piana, ma sul progetto non farà marcia indietro

LE MAMME

Restano ferme nel loro no all'inceneritore: "Chiediamo la sospensione dell'iter amministrativo". E, se apriranno i cantieri, promettono "iniziative drastiche"